

opzioni a suo tempo individuate, ai fini più immediati e limitati della formulazione di una proposta di programma-ponte 1982, secondo le direttive emanate dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, da sottoporre poi all'approvazione secondo le procedure di legge.

Quanto alle osservazioni e alle critiche formulate dall'interrogante e delle quali la Cassa ha preso buona nota, esse verranno considerate nella formulazione delle proposte di programma, nelle quali, per altro, la Cassa è tenuta principalmente a rispettare le opzioni e le indicazioni di priorità che pervengono dai competenti enti locali territoriali e cioè, essenzialmente, dalla regione Campania e dal comune di Napoli.

Le proposte di programma, risultanti dal concerto con gli enti locali e deliberate dal consiglio di amministrazione, vengono poi, com'è noto, — prima della definitiva approvazione ministeriale — esaminate e messe a punto dal comitato dei rappresentanti delle regioni meridionali.

*Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno:* SIGNORILE.

**MAGRI, GIANNI E CRUCIANELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al dibattito recentemente svoltosi presso le Nazioni Unite sulla situazione e la violazione dei diritti dell'uomo in Salvador —:

1) quale posizione sia stata espressa dal rappresentante italiano sulla mozione presentata dai seguenti Stati: Algeria, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Messico, Paesi Bassi, Svizzera e Jugoslavia;

2) se i paesi della Comunità europea abbiano manifestato un unanime consenso alla mozione firmata, tra gli altri, da cinque paesi membri, e se vi sia stato un orientamento comune tra i paesi membri dell'alleanza atlantica;

3) nel caso le posizioni manifestate dal rappresentante italiano siano state dif-

formi da quelle di alcuni paesi alleati, quali iniziative il Governo intenda intraprendere per sollecitare la condanna, l'isolamento e la riprovazione di tutti i paesi democratici contro il sanguinario regime del Salvador. (4-11415)

**RISPOSTA.** — La posizione del Governo in merito alle questioni poste è stata precisata dal ministro degli esteri, onorevole Colombo, nelle dichiarazioni alla Camera dei deputati il 3 marzo 1982.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FIORET.

**MANFREDI GIUSEPPE E MANFREDINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premesso che la città di Bra poteva contare nel passato su almeno tre caserme attrezzate e funzionanti e con un « presidio » militare dai duemila ai tremila uomini;

premesso altresì che negli ultimi tempi ogni genere di truppa è stata ritirata da Bra, con danno anche per l'economia locale, e che due caserme, la « Pellizzari » e la « Cavalli » sono state cedute al comune insieme con un esteso « spiazzo-deposito »;

premesso infine che il Demanio militare si è riservato la proprietà di una grossa caserma, la « Trevisan », costruita ai primi del novecento a regola d'arte, situata nel cuore della città, ma che detta caserma, negletta e incustodita, è ora ridotta a uno stato penoso con grondaie che marciscono e tegole che cascano e muri che si sgretolano, mentre l'interno è un pietoso ammasso di infissi abbattuti, di pavimenti divelti, di sporcizia crescente (terreno operativo di vandali e di « punks ») —:

1) le misure che si intendono adottare, immediate e urgenti, per arrestare lo ulteriore sfascio dell'immobile, per garantirne un minimo di conservazione e per assicurarne la custodia e la vigilanza, perché non è né democratico né salutare né tanto meno esemplare vedere la negligen-

za e l'incuria con cui è trattato un notevole patrimonio pubblico;

2) le intenzioni del Ministero a proposito di detta caserma che la gente braidese vedrebbe di buon occhio riutilizzata in modo funzionale e pieno, tenute anche presenti le tradizioni della città in questo campo: nel quadro di un logico decentramento della dislocazione provinciale dei vari reparti e specialità delle forze armate, con un riutilizzo pieno della caserma « Trevisan », complesso di notevole entità e di ancor efficiente validità, non solo si verrebbe incontro a richieste legittime della comunità braidese (l'economia di queste cittadine non può trascurare nulla), ma, evitando concentrazioni eccessive di militari in ben individuati poli, si favorirebbe una miglior integrazione fra forze armate e popolazione civile, che costituisce uno degli obiettivi di una politica democratica del Ministero della difesa. (4-07680)

RISPOSTA. — La Difesa dispone, in Bra (Cuneo), di quattro immobili militari, tre dei quali (caserma Trevisan, Cavalli e Pellizzari) sono in proprietà con la locale amministrazione comunale.

Essendo decaduta l'esigenza di accasermamento in detti immobili, anche in dipendenza di variazioni inerenti la mobilitazione, sussiste la possibilità di permutarli con alloggi ai sensi della legge 18 agosto 1978, n. 497.

Poiché è attualmente allo studio un negozio per addivenire a tali permutate, non si è ritenuto opportuno sostenere le ingenti spese occorrenti per mantenere in efficienza la caserma Trevisan, nella quale, come sopra detto, non è prevista la dislocazione di reparti.

*Il Ministro della difesa:* LAGORIO.

PARLATO E PIROLO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano informati delle assurde condizioni logistiche, funzionali ed ambientali

con le quali viene amministrata a Napoli la giustizia e se pertanto condividano le preoccupazioni degli interroganti in ordine al profilarsi di ulteriori ritardi nell'avvio delle opere del nuovo palazzo di giustizia di Napoli, essendo andate deserte, o comunque non essendo stato possibile effettuare l'aggiudicazione, le prime gare di appalto;

quali siano i reali motivi della mancata aggiudicazione e quali i tempi ora previsti sia per la effettuazione di un secondo esperimento sia per il completamento delle opere, atteso che, dopo ripetute e contrastanti previsioni, si era ipotizzato che i lavori potessero iniziare nel dicembre 1979 per concludersi nel 1982;

se ritengano di adottare speciali e straordinarie iniziative onde l'avvio delle opere non subisca ulteriori ritardi, assolutamente non tollerabili sia dagli utenti della giustizia, sia dagli operatori, quali magistrati ed avvocati, costretti da anni ed anni a svolgere le proprie funzioni in condizioni precarie di lavoro, davvero inenarrabili. (4-02334)

RISPOSTA. — Con le licitazioni private svoltesi il 1° marzo 1980 presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania sono stati aggiudicati tutti e tre i lotti in cui è suddiviso il nuovo palazzo di giustizia di Napoli ed in data 5 maggio 1980 si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra con l'intervento di varie autorità anche locali.

In seguito al grave sisma, verificatosi quando già erano state eseguite le fondazioni del primo lotto ed erano in corso i lavori relativi ai pilastri dello stesso lotto ed alle fondazioni degli altri due lotti, il provveditorato alle opere pubbliche ha ritenuto che fosse necessario realizzare speciali misure antisismiche.

Per quanto consta, i lavori di costruzione proseguono normalmente.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
DARIDA.